

Una pesca sostenibile per valorizzare il fiume Po

Boretto, Motonave Stradivari

Lido Po – 30 settembre 2015

LA VIGILANZA E L'ATTIVITA' ANTIBRACCONAGGIO

ORIGINI DEL FENOMENO IN PROVINCIA DI ROVIGO: LA PESCA AL SILURO (2004)

Il siluro (*Silurus glanis*) è un pesce d'acqua dolce europeo, originario dell'Europa orientale, dal bacino del Danubio verso est. È presente naturalmente in tutta l'Europa centro-orientale, in Italia è stato introdotto da circa mezzo secolo e si è molto diffuso soprattutto nei bacini del Po e dell'Adige.

È una specie bentonica che quindi abita le zone più profonde. Ama nascondersi tra rami e fanghiglia, riposando durante la maggior parte della giornata. Col giungere delle tenebre inizia a nutrirsi, portandosi spesso nelle zone d'acqua più vicine alla superficie.

I siluri di solito raggiungono i 1,3-1,6 metri e raramente superano i 2 metri.

Nei fiumi di Polonia, Ucraina, Francia, Spagna, Italia e Grecia, i siluri possono raggiungere grandezze considerevoli grazie alla scarsa concorrenza, all'abbondanza di cibo e alle condizioni di vita favorevoli. Il più grande siluro registrato è stato pescato nel Delta del Po ed era lungo 2,78 m per un peso di 144 kg.

Il pesce siluro è tra i maggiori predatori delle acque interne e si nutre di pesci vivi e morti, vermi, larve e quant'altro possa trovare sul fondo. La quantità di pesce di cui si nutre giornalmente è pari al 3% del suo peso corporeo negli esemplari adulti mentre è del 10% in giovane età (ad es: *un siluro adulto di medie dimensioni, circa 60 kg., si nutre di circa 2 kg. di pesce al giorno*).

Per questi motivi è considerato dai tecnici-biologi specie altamente invasiva, priva di predatori naturali, di cui è auspicata la eradicazione.

La normativa provinciale in materia di pesca al siluro, da sempre, è volta ad incentivare la cattura e l'eliminazione di questa specie. Infatti, oltre ad esserne vietata la reimmissione, non vi sono quantitativi massimi da rispettare, né vi sono altre prescrizioni relative a tempi, modalità (es. uso di esche) e zone di pesca. Nei primi anni 2000 venne addirittura istituita una taglia sul quantitativo di pesce siluro catturato, in base alla disponibilità dei bilanci di quegli anni.

Queste agevolazioni e l'abbondante presenza del siluro nel fiume Po, hanno favorito lo sviluppo di una fiorente attività turistica legata al soggiorno di numerosi pescatori stranieri provenienti soprattutto dai paesi di lingua tedesca o dell'Est, appassionati di questo tipo di pesca, sia per gli aspetti sportivi che per le tradizioni alimentari dei paesi di provenienza, dove risulta che i filetti di pesce siluro siano molto ricercati.

Questo fenomeno è confermato dai dati dell'ufficio pesca provinciale, competente al rilascio delle licenze di pesca di categoria "D" destinate ai pescatori stranieri con validità di 3 mesi, dai quali risulta che a partire dal 2004 siano state rilasciate circa n. 3.000 licenze per anno solare, con costante incremento.

Contestualmente vi è stato un progressivo notevole aumento di interesse per questo tipo di pesca anche da parte dei pescatori sportivi locali, sempre lungo il fiume Po.

Ciò ha iniziato a provocare una sorta di “concorrenza” di interessi tra diverse categorie di pescatori, tutti gravitanti lungo l’asta del Po.

Nel corso dell’anno 2005 sono cominciate a giungere segnalazioni di un fenomeno nuovo per la nostra provincia, consistente nella commercializzazione all’estero del pesce siluro pescato nel Po da parte di cittadini stranieri dell’Europa dell’Est, in particolare ungheresi e cecoslovacchi, i quali sfruttando le licenze di tipo “D” trimestrali e utilizzando un nutrito numero di sedicenti “pesca-sportivi” hanno cominciato ad organizzarsi in un vero e proprio racket che, utilizzando attrezzature vietate, catturava ingenti quantità di pesce, non solo siluro, ma anche appartenente a specie pregiate.

Un fenomeno di questo tipo si era già palesato in alcune province situate lungo il Po, come Piacenza e Mantova, dove l’intervento delle Forze dell’Ordine ed i controlli più assidui avevano probabilmente determinato lo spostamento a valle dell’attività degli stranieri.

INIZIANO GLI INTERVENTI DELLA POLIZIA PROVINCIALE (2005)

A seguito delle segnalazioni e della pubblicazione di numerosi articoli sulla stampa locale, a partire dal mese di agosto 2005 gli agenti della Polizia Provinciale hanno intensificato la presenza lungo il fiume Po prestando particolare attenzione al controllo dell’attività dei pescatori dell’Est, soprattutto nel tratto da S. Maria in Punta (Corbola)- Crespino a valle, così come segnalato.

Nel corso di tale attività di vigilanza venivano redatti 20 verbali amministrativi per irregolarità nelle modalità di pesca ma, nonostante fossero stati controllati pescatori stranieri con cospicui quantitativi di pesce, non vennero riscontrate altre irregolarità né situazioni che potevano condurre alla commercializzazione di cui alle segnalazioni.

I VARI ASPETTI DELLA PROBLEMATICHE AL SUO ESORDIO

Innanzitutto, nella normativa di carattere igienico-sanitario non esistono norme che disciplinano come il pescatore sportivo debba “gestire” il suo pescato per destinarlo all’alimentazione, in quanto il trasporto, la lavorazione e la destinazione alimentare sono disciplinati esclusivamente per gli allevamenti e le attività professionali.

In secondo luogo, come detto, la normativa regionale e provinciale attuale, analogamente a quella delle regioni Emilia e Lombardia, permette la pesca del siluro senza limitazione e questo di fatto consente di eludere i controlli, giustificando il massiccio prelievo di materiale ittico con l’eliminazione di “alloctoni”, quando in realtà viene operato il prelievo di ogni specie.

Infine la nazionalità straniera dei pescatori provocava delle difficoltà nell’applicazione delle sanzioni, soprattutto per quanto riguardava le notifiche degli eventuali verbali, cui si è ovviato procedendo al sequestro delle canne da pesca, restituite solo a fronte del pagamento della sanzione pecuniaria.

L’aspetto più delicato è sicuramente quello legato alla normativa igienico-sanitaria, in quanto la filettatura e lo stoccaggio del materiale ittico non seguono alcuna norma igienico sanitaria, veterinaria e della catena del freddo. Questo è anche l’aspetto più difficile da riscontrare, in quanto queste persone sono molto ben organizzate, operano di notte e sfruttano basi logistiche ben dislocate sul territorio con l’aiuto di qualche locale.

IL FENOMENO SI ESPANDE LUNGO L'ASTA DEL FIUME PO (2006)

A dimostrare il carattere più generale di questo fenomeno, nel febbraio 2006 giungeva in Provincia un esposto della Lega Ambiente di Reggio Emilia indirizzato a tutte le province situate lungo il Po e alle varie Procure della Repubblica interessate, nel quale vengono in pratica ribaditi i contenuti delle segnalazioni e tutte le Autorità vengono invitate a prestare la massima attenzione a questo fenomeno che comporta un notevole depauperamento delle risorse ittiche del grande fiume.

Da quel momento in poi l'attenzione della Provincia e della Polizia Provinciale si è focalizzata su questa problematica, con l'avvio di una serie di servizi, con imbarcazioni e anche notturni, in collaborazione con le altre Forze dell'Ordine, e con l'aiuto di alcune associazioni di pescasportivi, particolarmente sensibili alla tutela del grande fiume e della fauna ittica.

All'epoca furono eseguiti circa 20 servizi con imbarcazione durante il giorno e diverse uscite in orario notturno, lungo tutto il corso del fiume Po, in particolare nel tratto da Crespino/Polesella a Melara. Venivano inoltre effettuati una serie di servizi notturni con natante in abiti borghesi, atti a verificare i movimenti dei pescatori stranieri, che portavano alla redazione di 16 verbali per violazioni amministrative con sequestro di canne ed attrezzi da pesca non consentiti, tra i quali circa 100 reti da pesca di professione collocate abusivamente.

NEL 2008 I PRIMI SEQUESTRI IN PROVINCIA DI ROVIGO

Le prime operazioni più impegnative hanno cominciato a verificarsi nel 2008, precisamente nel mese di aprile, quando è stato sorpreso **un cittadino ungherese** ivi residente, all'interno della Golenca Tontola sita in comune di **Ficarolo in possesso di oltre 10 quintali di filetto** di pesce siluro pescati dallo stesso con ausilio del figlio, materiale già confezionato in buste di nylon all'interno di frigoriferi congelatori custoditi nella propria roulotte e nella adiacente casa galleggiante; di tale operazione, condotta unitamente con i Carabinieri della Stazione di Ficarolo – con l'ausilio del Servizio Veterinario dell' A.S.L. 18 - si diede comunicazione alla Procura della Repubblica.

Nell'ottobre dello stesso anno 2008, dopo vari servizi di controllo e appostamenti sulle strade provinciali, sono stati sorpresi - in **orario notturno** in comune di **Papozze** – i **due cittadini ungheresi** che effettuavano trasporto ai fini di vendita e/o distribuzione per il consumo alimentare di prodotti ittici della specie siluro in cattivo stato di conservazione, senza alcuna autorizzazione sanitaria di scorta (reato punito art. 6 c.2 e art. 16 L. 283 del 30.04.1962). Si procedeva al **sequestro di autocarro completo di n.5 vasche in vetroresina contenenti 45 pesci siluri per un peso complessivo di Kg. 2.400.**

NEL 2009 LA POLIZIA PROVINCIALE SEQUESTRA IL PRIMO ELETTROSTORDITORE

Nell'anno 2009, in febbraio, viene sequestrato dalla Polizia Provinciale il primo elettrostorditore: lungo l'asta del Po in località **Bottrighe di Adria**, **vengono colti in flagrante e denunciati alla Procura della Repubblica di Rovigo due pescatori ungheresi per esercizio di pesca mediante l'utilizzo di corrente elettrica** come mezzo diretto di uccisione di animali acquatici, attraverso l'uso di elettrostorditore di manifattura artigianale, con relativo sequestro di natante munito di ecoscandaglio e fauna ittica.

Nel mese di marzo del 2009, nel corso di ripetuti sopralluoghi nelle aree golenali del fiume Po nel tratto compreso tra i comuni di Taglio di Po e Porto Tolle, in varie fasce orarie - anche notturne – venivano individuati e controllati sei accampamenti costituiti da tende, occupati da pescatori stranieri di varia nazionalità (austriaca, ungherese, tedesca e ceca); mentre nel mese di ottobre veniva operato un sequestro

a carico di ignoti di corde ed ami da pesca innescati con pesce vivo, ancorati ad imbarcazione abbandonata.

Nel mese di **ottobre 2009** viene **sequestrato il secondo elettrostorditore**. Veniva condotto un **blitz notturno lungo l'asta del Po in comune di Crespino**, che portava alla denuncia di due pescatori ungheresi per uso di elettrostorditore per la pesca con relativo sequestro della strumentazione utilizzata.

Su richiesta del Presidente della Provincia di Rovigo, per una pianificazione delle attività di vigilanza condotte dalle Forze dell'Ordine che operano in provincia di Rovigo, il 30 ottobre è stato convocato un **tavolo tecnico presso la Questura di Rovigo**, che ha portato all'attuazione di servizi congiunti di controllo e contrasto al fenomeno del bracconaggio nel fiume Po nei giorni 6, 12, 18 e 25 di novembre, **condotti in orario serale e notturno da: Polizia di Stato - Commissariato di P.S. di Porto Tolle -, Corpo Forestale dello Stato – Comandi di Rovigo, Adria e Porto Tolle -, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri e Polizia Provinciale.**

CAMBIA LA STRATEGIA: LA PRIMA LICENZA DI PROFESSIONE RILASCIATA AD UN UNGHERESE RESIDENTE IN POLESINE (2009)

Nell'anno 2009, a fine settembre, un cittadino ungherese, residente in Polesine, ottiene la licenza di professione tipo A, in qualità di pescatore autonomo.

Ciò in quanto ai sensi della legge regionale del Veneto n. 19/98 in materia di pesca, l'unico requisito, oltre alla dimostrazione della prevalenza dell'attività, è la residenza nella provincia di riferimento (art.25, comma 1 L.R.19/98). La licenza di tipo A professionale, in base alla legge statale, ha validità su tutto il territorio nazionale.

PROSEGUONO I SERVIZI DI CONTROLLO (2010, 2011,2012)

Nel corso del 2010 venivano realizzati complessivamente n. 58 servizi di pattugliamento, svolti sia in orario diurno che serale/notturno, utilizzando autovetture di servizio ed automezzi privi di contrassegni identificativi, oltre che con natanti.

Nel mese di maggio 2010 nel corso delle attività di controllo sul trasporto delle merci su strada S.S. Romea condotte da parte della Polizia di Stato in comune di Porto Viro, la Polizia Provinciale è intervenuta in supporto al Servizio Veterinario dell'Az. ULS 19 – nelle operazioni di **sequestro di 1.200 Kg. di materiale ittico della specie siluro a carico di due cittadini ungheresi** (di cui uno già denunciato, e titolare di licenza tipo A) per mancata esibizione di autorizzazione sanitaria.

Negli anni seguenti veniva svolta intensa attività di contrasto al bracconaggio sulla pesca, che diventava sempre più attività condotta in modo sistematico ed intensivo senza alcun rispetto delle regole inerenti gli attrezzi ed il loro utilizzo. **Le infrazioni più frequenti riscontrate: pesca a strappo, occupazione di più della metà del corso d'acqua, pesca in acque in concessione senza autorizzazione, utilizzo attrezzi non consentiti.**

2013: COMPARE IL PRIMO INSEDIAMENTO DI PESCATORI DI NAZIONALITA' RUMENA RESIDENTI IN POLESINE

Nel 2013 un primo nucleo composto da n. **6 cittadini comunitari di origine rumena trasferiscono la propria residenza ad Adria, presso la stessa abitazione. Chiedono ed ottengono la licenza di pesca di tipo "A" professionale in qualità di pescatori autonomi** (non associati a cooperative, come viceversa altri cittadini di origine straniera nel tempo trasferitisi, in particolare nel delta del Po).

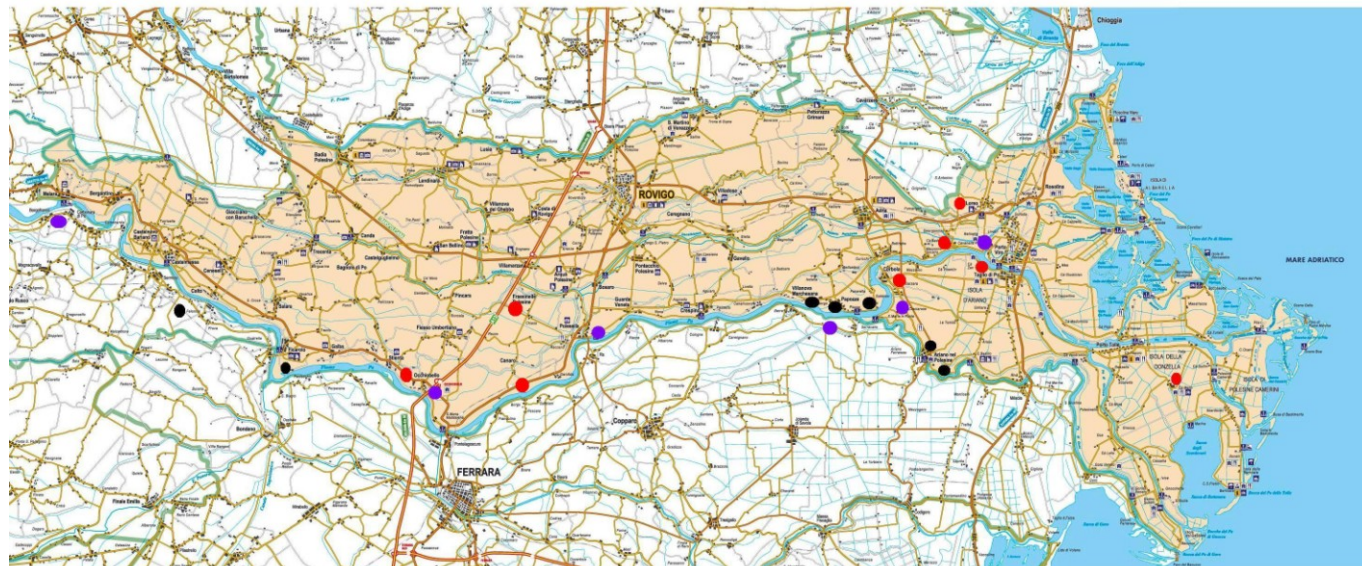


Provincia
di Rovigo

Da allora, i cittadini rumeni titolari di licenza di pesca tipo “A” di professione autonomi sono n. 32, su un totale di n. 94 pescatori autonomi residenti in provincia di Rovigo (alla data di settembre 2015).

nazione	nr	Residenze per area del Polesine												
		BASSO POLESINE					MEDIO POLESINE						ALTO POLESINE	
		porto tolle	taglio di po	corbola	porto viro	ariano	adria	loreo	frassinelle	papozze	villanova	polesella	canaro	occhiobello
ROMANIA	32	2	3	2			12	5	3		1	3	1	
UNGHERIA	4				1				3					
CINA	3					1				2				
ALBANIA	1				1									
TOTALE	40	2	3	2	1	1	13	5	3	3	2	1	3	1
		9					27						4	

Insedimenti in Polesine dei pescatori stranieri delle varie nazionalità



RUMENI
UNGHERESI
TEDESCHI/AUSTRIACI

Via L. Ricchieri (detto Celio), 10
45100 Rovigo RO - Italia
Telefono +39 0425 386111
www.provincia.rovigo.it
Codice Fiscale 93006330299
Partita IVA 00982910291

I PRIMI VERBALI NEI CONFRONTI DEI PESCATORI DI PROFESSIONE RUMENI (2013)

- In data 06.04.2013 in comune di Loreo è stato verbalizzato un pescatore di professione autonomo nato in Romania e residente ad Adria, per pesca con rete del tipo tremaglio in acque classificate secondarie – sequestrata n. 1 rete da pesca.
- In data 12.07.2013 in comune di Ariano Polesine lo stesso pescatore viene verbalizzato per pesca con rete del tipo tremaglio collocata occupando oltre metà dello specchio acqueo – sequestrata n. 1 rete da pesca.
- In data 23.08.2013 in comune di Corbola è stato verbalizzato altro pescatore di professione autonomo nato in Romania e residente ad Adria, per pesca in acque in concessione sprovvisto di autorizzazione – sequestrata n. 1 rete da pesca, restituita a seguito di avvenuta oblazione.

I PESCATORI RUMENI RESIDENTI IN POLESINE SI SPOSTANO NEL MANTOVANO

La Polizia Provinciale di Mantova ha elevato n. 1 verbale di accertamento per infrazione alla normativa sulla pesca a carico di pescatore di professione straniero autonomo:

- In data 15.07.2013 in comune di Borgoforte (MN) è stato verbalizzato un pescatore di professione autonomo nato in Romania e residente ad Adria, per pesca in acque in concessione sprovvisto di autorizzazione e utilizzando mezzi vietati (reti difformi al regolamento della Provincia di Mantova) – sequestrata n. 1 rete da pesca, restituita a seguito di avvenuta oblazione.

La Stazione dei Carabinieri di Papozze comunica di aver elevato n. 1 verbale di accertamento a carico:

- In data 18.06.2013 in comune di Papozze è stato verbalizzato un pescatore di professione autonomo nato in Romania e residente ad Adria, per trasporto di prodotto ittico (circa 10 quintali di siluri) sprovvisto di etichettatura e documentazione attestante provenienza e destinazione

IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE PROVINCE DI ROVIGO, FERRARA E MANTOVA PER IL CONTROLLO DELLA PESCA NEL FIUME PO (dicembre 2013)

In data 16.12.2013 viene sottoscritto dai Presidenti delle Province di Rovigo, Ferrara e Mantova un **“Protocollo d'intesa per il controllo della pesca nel fiume Po”**, con il quale le tre Province, pur appartenenti a tre Regioni diverse, **si impegnano alla più ampia e proficua collaborazione al fine di rendere operativo un sistema comune di scambio di informazioni, monitoraggio e sorveglianza del fiume Po**, nel condiviso interesse di salvaguardarlo da comportamenti che possano mettere a rischio l'integrità della fauna ittica esistente e la sua salubrità, in un'ottica non solo di repressione degli illeciti, ma soprattutto di prevenzione degli stessi, anche mediante **l'uniformità delle procedure da attivarsi da parte dei tutti gli operatori di Polizia Locale insistenti sui rispettivi territori**, ed un impiego razionale ed accorto delle risorse umane e materiali.

Dopo un primo incontro tecnico svoltosi in data 29 gennaio 2014, alla presenza del personale amministrativo e di Polizia Provinciale delle 3 Province, inizia la collaborazione e partono i primi servizi congiunti.

Si sono scambiate informazioni su personale, mezzi e dotazioni a disposizione, si è creata una mailing list per lo scambio di informazioni, e si sono presi accordi affinché ciascuna Provincia, per la parte di propria competenza territoriale, verificasse i punti per l'alaggio delle imbarcazioni, oltre a

raccogliere tutte le informazioni conosciute sui pescatori di nazionalità straniera che operano abitualmente lungo il fiume Po.

A partire da fine gennaio sono pertanto iniziati una serie di servizi della Polizia Provinciale, sia presso i luoghi di pesca, che presso i mercati ittici, mediamente nel numero di 4 alla settimana, di cui 2 con l'imbarcazione lungo il Po.

In particolare con la **Polizia Provinciale di Ferrara è iniziato un'efficace collaborazione** ed un assiduo scambio di informazioni anche circa i verbali redatti, al fine di verificare le recidività che potevano dar corso all'applicazione della sospensione della licenza di pesca prof. prevista dalla L.R. Veneto n.19/98.

Nel frattempo, su richiesta della Provincia, **il Prefetto convocava nel febbraio 2014 un Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso del quale veniva deciso di creare una task-force con il coordinamento del Corpo Forestale di Rovigo.**

In data 6 marzo 2014 il Comandante Provinciale della Forestale convocava una riunione durante la quale, alla presenza di rappresentanti di Questura, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Provincia, Settore Veterinario ASL n.19 veniva effettuato uno scambio reciproco di informazioni e venivano concordati una serie di servizi, anche in borghese per sorvegliare in modo particolare alcune località ove operano i pescatori stranieri.

AUMENTA IL NUMERO DELLE GUARDIE VOLONTARIE ITTICHE (2014)

La Provincia di Rovigo, sulla base delle richieste pervenute, organizza un corso di formazione per aspiranti guardie giurate volontarie per la vigilanza in materia di pesca, ritenendo utile la collaborazione con i soggetti coinvolti e le associazioni di pesca-sportivi del territorio. Nell'aprile 2014 si conclude il corso di formazione, che ha portato al **riconoscimento di n. 17 nuove GGV da destinare alla vigilanza ittica**. E' pertanto iniziato da parte loro lo svolgimento dell'attività, con il coordinamento della Polizia Provinciale come previsto dalla legge.

L'APPLICAZIONE DELLA SANZIONE ACCESSORIA DELLA SOSPENSIONE DELLA LICENZA DI PROFESSIONE (2014)

Nel contempo sono state applicate da parte della Provincia tutte le possibili procedure previste dalla normativa vigente per arrivare all'applicazione della sanzione accessoria della sospensione della licenza di pesca, avente valore sicuramente più deterrente rispetto alle sanzioni pecuniarie; in questo ambito, con riferimento a 4 verbali redatti dalla Polizia Provinciale, si è potuto procedere alla **sospensione della licenza di pesca per un anno** (dal 01.02.15 al 31.01.16) ad un pescatore di professione autonomo di nazionalità rumena residente ad Adria.

DECRETATO IL DIVIETO DI PESCA PROFESSIONALE NELLE ORE NOTTURNE IN ZONA CIPRINICOLA, COMPRESO IL FIUME PO (2014)

A partire dal mese di giugno 2014 è stato disposto il divieto della pesca di professione in zona B nelle ore notturne, con il **decreto del Presidente della Provincia n. 9 del 7.05.2014, tuttora vigente**, ai sensi del quale la pesca professionale è consentita dai confini delle province di Verona e Mantova a valle fino alla Strada Statale Romea, da un'ora dopo l'alba ad un'ora prima del tramonto, con decorrenza dal 01 giugno 2014.

Nel primo periodo di applicazione del divieto sono stati effettuati una serie di servizi notturni (7 di cui 2 con natante), durante i quali sono state controllate 45 persone e redatto n.1 verbale amministrativo.

I SERVIZI SVOLTI DALLA POLIZIA PROVINCIALE DI ROVIGO NEL 2014

Di seguito si riporta sinteticamente il riassunto dell'attività svolta dagli agenti della Polizia Provinciale di Rovigo in merito all'attività di controllo e verifica della pesca nel fiume Po:

Vigilanza dell'attività di pesca in fiume Po (servizi nautici)

n. 46 servizi - n. 335 controlli.

Vigilanza dell'attività di pesca in fiume Po (servizio di appoggio da terra)

n. 19 servizi - n. 34 controlli.

Vigilanza dell'attività di pesca del pesce siluro in fiume Po e acque principali

n. 31 servizi - n. 64 controlli.

Vigilanza dell'attività di pesca sportiva pescatori stranieri (licenza categoria D)

n. 18 servizi - n. 32 controlli.

Vigilanza dell'attività di pesca in acque secondarie

n. 46 servizi - n. 99 controlli.

Vigilanza dell'attività di pesca in acque secondarie tratti "no Kill"

n. 24 servizi - n. 12 controlli.

Controllo conferimento presso il mercato ittico di Porto Viro

n. 5 servizi - n. 21 controlli.

Verbali redatti nel 2014 inerenti l'attività di pesca nelle acque principali e secondarie, con esclusione di quelli le cui violazioni interessano l'attività di pesca dei molluschi:

- n° 20 in zona B (ciprinicola, dalla S.S. Romea a monte):
attrezzi vietati, zone vietate, senza licenza, pesca notturna zona B

- n° 16 in zona C (salmastra, dalla S.S. Romea a valle):
attrezzi vietati, zone vietate, senza licenza

I verbali di accertamento di violazione **redatti a persone nate all'estero sono 9, di cui 7 nei confronti di pescatori in possesso di licenza di cat. "A"**.

Le infrazioni al Regolamento Provinciale ad ignoti sono 16, tutte per la posa/abbandono di attrezzi nelle acque pubbliche, senza indicazioni che potessero ricondurre al proprietario/pescatore.

Cinque le persone generalizzate che al momento del controllo erano sprovviste della prescritta licenza di pesca (bollettino versamento annuale), mentre due sono state le sanzioni elevate per violazione al decreto presidenziale 20000/14 inerente il divieto di pesca professionale in zona "B" ciprinicola in orario notturno. Trattasi di pescatori di professione, uno polesano ed uno veneziano.

Con i verbali su indicati è stato sequestrato il seguente materiale:

36 bertovelli di grandi dimensioni (diametro m. 1,50), 27 reti tipo barracuda, 11 rete da posta, 4 reti tipo tremaglio, 2 bilance, 1 bilancino, 1 nassa, 1 canna da pesca

L'INTERVENTO DELLA POLITICA (2014)

Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 19 febbraio 2014 approvava un ordine del giorno sulla problematica della pesca abusiva nel fiume Po, che veniva trasmesso alla Regione Veneto per valutare modifiche alla legge regionale pesca 19/98.

SERVIZI DELLA POLIZIA PROVINCIALE SVOLTI NEL 2015

La Polizia Provinciale di Rovigo, dal mese di marzo 2015 – ha svolto attività di vigilanza con 13 Agenti (per congedo straordinario di due operatori), operanti in 6 pattuglie operative di cui n. 4 dislocate nel territorio del centro e basso polesine e n. 2 in alto polesine. Il servizio degli Agenti si è articolato in turni prestabiliti, attraverso la copertura giornaliera di 12 ore con pattuglie in turno antimeridiano (dalle ore 7 alle 13) e pomeridiano (dalle ore 13 alle 19) per tutti i giorni della settimana, inclusa la domenica e i festivi.

I servizi della Polizia Provinciale sono stati coordinati dalla Centrale Operativa, sistema integrato di dispositivi informatici a supporto del personale presente su territorio, capace di ottimizzare gli interventi mediante il sistema di visualizzazione delle pattuglie geo-localizzate in tempo reale ed il loro collegamento attraverso la Sala Radio in costante contatto con gli uffici tecnici della Provincia (Ufficio Pesca, Ufficio Verbali) e con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio.

attività di vigilanza resa nel corso dei servizi in turno:

9 operazioni:

- n. 4 servizi programmati (n. 2 in collaborazione con Guardie Volontarie delle Associazioni)
- n. 3 attivati da altre Forze dell'Ordine (n. 2 Corpo Forestale dello Stato; n. 1 Carabinieri)
- n. 2 attivati da segnalazione al Numero Verde di pronto intervento

controlli: 28

verbali: 12

sequestri: 88 bertovelli diametro m. 1,80, 8 reti, 1 tremaglio.

attività di vigilanza nel corso dei servizi straordinari serali / notturni:

12 operazioni:

- n. 10 servizi programmati (n. 8 in collaborazione con Guardie Volontarie delle Associazioni, n. 1 con Polizia Provinciale di Ferrara)
- n. 2 attivati da segnalazione (n. 1 in collaborazione con Guardie Volontarie delle Associazioni, n. 1 in collaborazione con Carabinieri)

controlli: 33

verbali: 7

sequestri: 2 imbarcazioni, 800 metri di reti da pesca, 3 bertovelli diametro m. 1,80, 15 siluri

2015: INASPRIMENTO DELLE SANZIONI CON LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE VENETO 19/98

Il 31 maggio 2015 entra in vigore la legge regionale Veneto n. 9 del 15.05.2015 che, a seguito di un procedimento che ha visto le 7 Province coinvolte direttamente nei lavori di predisposizione della proposta di legge da parte della competente III Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, ha apportato importanti modifiche alla legge regionale pesca n.19/98, in particolare per quanto riguarda

l'inasprimento delle sanzioni, oltre che pecuniarie, anche accessorie, che sono (o dovrebbero essere) quelle a maggior effetto deterrente.

In particolare:

- **l'art. 33 comma 1 bis** stabilisce che per le violazioni concernenti l'utilizzo di attrezzi per la pesca professionale senza il possesso di licenza di tipo "A" o **per chi esercita la pesca in possesso di regolare licenza di tipo "A" nelle acque in cui tale attività è vietata, è stabilita la sanzione amministrativa pecuniaria di 1.000 euro** (in misura ridotta). Tale sanzione è **raddoppiata qualora l'attività di pesca sia esercitata con reti di lunghezza superiore a metri 50 considerate in un unico tratto o frazioni di esso, con natante**. È inoltre disposta l'immediata **confisca del prodotto pescato, il sequestro dell'imbarcazione, dei mezzi, degli strumenti e degli attrezzi utilizzati per la pesca**.

Ad ulteriore inasprimento viene stabilito che qualora le violazioni fossero reiterate nei trentasei mesi successivi alla prima infrazione, la sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiata; la reiterazione opera anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta.

Inoltre, è prevista la confisca del prodotto pescato e la confisca dell'imbarcazione, dei mezzi, degli strumenti e degli attrezzi utilizzati per la pesca.

E' evidente la differenza con l'ammontare della sanzione pecuniaria applicata di norma per le violazioni in materia di pesca, che nella misura ridotta è pari ad € 166,67

- **l'art.33, comma 7**

stabilisce che per le infrazioni definitivamente accertate ai **divieti di pesca con esplosivi, con l'uso di corrente elettrica** e sostanze atte a stordire il pesce, **tossiche, inquinanti o anestetiche, con attrezzi vietati a elevata capacità di cattura o particolarmente distruttivi per la fauna ittica**, oltre alle eventuali sanzioni penali ed amministrative e al risarcimento del danno, è disposta dalla Provincia competente per territorio **la revoca della licenza di pesca e la preclusione all'esercizio della pesca per un periodo di tempo da tre a sette anni; è disposta inoltre l'immediata confisca del prodotto pescato e il sequestro dell'imbarcazione, dei mezzi e strumenti e attrezzi** utilizzati per la pesca e il trasporto del pesce.

- **l'art. 33 comma 8**

stabilisce che **la sospensione della licenza di pesca** prevista dall'articolo 22 ter del Regio Decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 viene applicata **nei confronti di coloro che siano stati contravvenzionati per tre volte, nel corso dello stesso anno solare**.

- **l'art. 33 comma 8 bis**

aggiunge che per coloro che esercitano la pesca dilettantistico sportiva e incorrono nelle infrazioni di cui al comma 7 ovvero sono stati contravvenzionati per tre volte nel corso dello stesso anno solare, le province dispongono la sospensione dell'esercizio della pesca rispettivamente per un periodo di tempo da tre a cinque anni e di un anno.

NOTA: In questi casi la **difficoltà è riuscire a contravvenzionare un pescatore per 3 volte** nel corso dello stesso anno solare (dopo le prime 2 violazioni è rarissimo che si facciano cogliere un'altra volta, oppure fanno ricorso, con conseguente allungamento dei tempi di applicazione della sanzione accessoria). **Si propone pertanto, in tutti i casi di reiterazione di violazioni inerenti**

l'uso degli attrezzi, le zone e gli orari di pesca, l'applicazione della sanzione accessoria prevista dall'art. 33 c.1 bis della L.R. Veneto n. 19/98: “nei trentasei mesi successivi alla prima infrazione, la sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiata; la reiterazione opera anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta. Inoltre, è prevista la confisca del prodotto pescato e la confisca dell'imbarcazione, dei mezzi, degli strumenti e degli attrezzi utilizzati per la pesca.”

L'ELEVATA CAPACITA' DI CATTURA

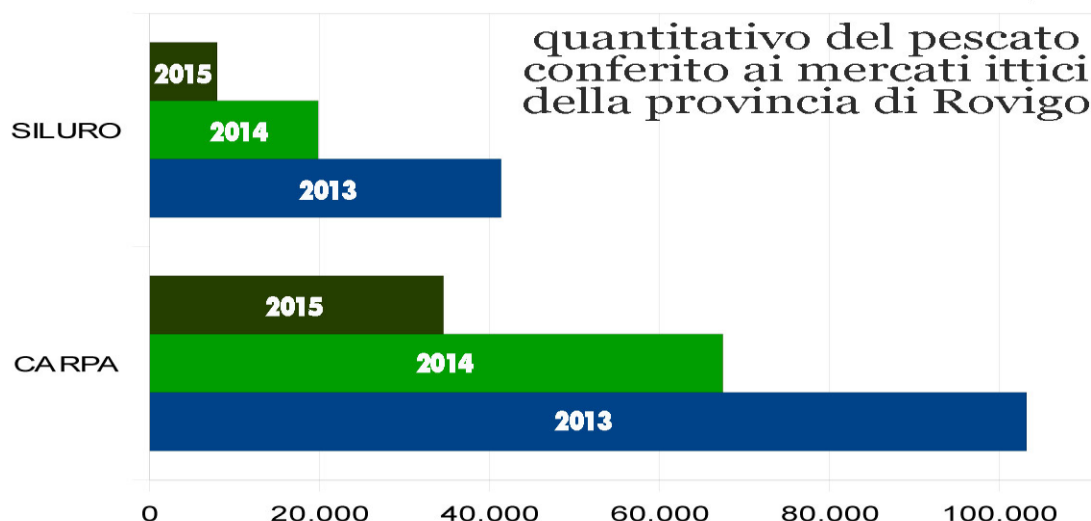
Di fondamentale importanza è il concetto introdotto al comma 7 dell'art. 33, che fa riferimento alla pesca esercitata **con attrezzi vietati a elevata capacità di cattura o particolarmente distruttivi per la fauna ittica.**

Trattasi di un concetto di assoluta novità per la Regione Veneto, la cui introduzione è stata proposta dalla Provincia di Rovigo, a sua volta ispirata alla normativa della regione Emilia Romagna, proprio a seguito della stretta collaborazione instaurata con la Polizia Provinciale di Ferrara, in base al protocollo d'intesa tra Province rivierasche del Po.

L'“elevata capacità di cattura” o la caratteristica di essere “particolarmente distruttivi per la fauna ittica” sono concetti volutamente discrezionali, che possono essere applicati dagli agenti accertatori ogni qual volta lo si ritenga opportuno (purchè sostenibile con riferimento alla contestualizzazione delle circostanze dei fatti): ad es. una rete di certe dimensioni può essere un attrezzo ad elevata capacità di cattura per un corso d'acqua secondario (quando non lo è per un corso d'acqua definito principale). Questo consente di intervenire più pesantemente nei confronti dei contravventori, creando un maggior effetto deterrente: la revoca della licenza di pesca di tipo A e la preclusione di riottenere la dopo un periodo di tempo dai 3 ai 7 anni.

ASPETTO ECONOMICO

mercato ittico	specie catturata	2013			2014			2015		
		kg pescato	prezzo totale	prezzo medio	kg pescato	prezzo totale	prezzo medio	kg pescato	prezzo totale	prezzo medio
PILA (PORTO TOLLE)	CARPA	2.273	3.415,00	1,50	3.514	5.380,00	1,53	2.421	3.658,00	1,51
	SILURO	370	338,00	0,91	455	285,00	0,63	203	115,00	0,57
PORTO VIRO	CARPA	100.848	157.027,00	1,56	63.876	126.362,00	1,98	32.088	56.670,00	1,77
	SILURO	40.906	63.004,00	1,54	19.361	35.017,00	1,81	7.696	11.381,00	1,48
TOTALE	CARPA	103.121	160.442,00	1,56	67.390	131.742,00	1,95	34.509	60.328,00	1,75
	SILURO	41.276	63.342,00	1,53	19.816	35.302,00	1,78	7.899	11.496,00	1,46



POSSIBILI SOLUZIONI GIURIDICHE?

Dall'esposizione emergono, al di là degli sforzi e dell'impegno degli agenti di vigilanza, anche con la collaborazione delle associazioni sportive con i loro volontari, un'attività di pesca di frodo organizzata, con mezzi, attrezzature, basi logistiche, fino all'assistenza legale, che viene svolta soprattutto in orario notturno, sfuggendo quindi a qualsiasi controllo, a meno che non si riesca ad organizzare e garantire nel tempo un servizio di vigilanza costante.

Il che è realisticamente impossibile, oltre che improponibile in questo particolare momento storico che vede le due Forze di polizia istituzionalmente impegnate nella vigilanza sulla pesca, la Polizia Provinciale ed il Corpo Forestale dello Stato, l'una in pericolo di soppressione e l'altro assorbito da Carabinieri o Vigili del Fuoco, con tutto ciò che ne consegue.

Appurato che le modalità con le quali viene attualmente esercitata la pesca di frodo, rendono estremamente difficoltoso ottenere risultati concreti con l'attività di vigilanza, è opportuno, se non doveroso, pensare a delle proposte alternative che incidano sul fenomeno alla sua origine, quantomeno dal punto di vista giuridico.

Ciò nella consapevolezza che le nuove regole andranno a produrre effetti su tutta la categoria dei pescatori o aspiranti tali, in vista del superiore e generale interesse della difesa del patrimonio ittico esistente nei nostri corsi d'acqua.

1) Per quanto riguarda il **rilascio della licenza di pesca di professione, si propone l'introduzione di un esame, a seguito del superamento di un corso.**

Per il rilascio della licenza di tipo A è necessario aver conseguito l'abilitazione all'esercizio della pesca professionale, a mezzo di esami pubblici dinanzi ad apposita commissione avente sede in ciascun capoluogo di provincia, secondo modalità e programmi da definirsi con regolamento regionale. L'abilitazione alla pesca professionale è necessaria, oltre che per il primo rilascio della licenza di tipo A, anche per il rinnovo della stessa in caso di revoca.

2) Contingentamento delle licenze di professione da rilasciare:

La Regione dovrebbe introdurre una norma che consenta alla Provincia di attivare procedure di contingentamento delle licenze di pesca di professione per fini di interesse pubblico, andando ad individuare **criteri di priorità che potrebbero essere legati ad es. alla zona e agli anni di residenza.**